

Ieri ● minima 18°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 5 37  
e tramonta  
alle ore 20 49  
● massima 29°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

### Cadavere scoperto a Villa Ito

#### Un'anziana donna dimenticata per tre mesi e morta sul tetto della clinica

### Reazioni dei sanitari e dei malati

#### «Come le è venuto in mente di arrivare all'ultimo piano?»

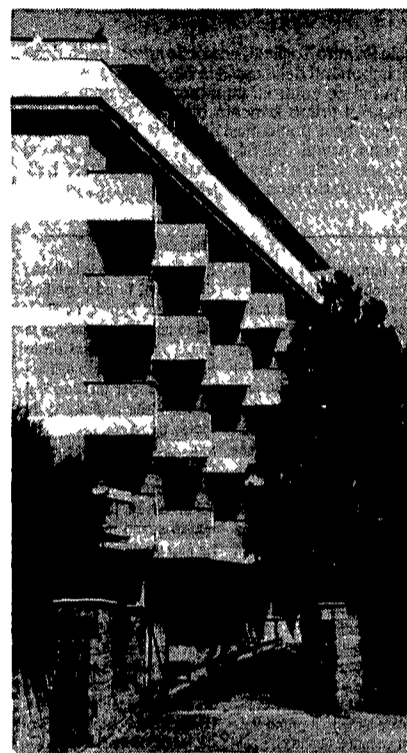
#### «Perché nessuno l'ha cercata?»

# «Colpa sua, non doveva salire lassù»

Dentro la clinica Nuova Ito, poche ore dopo la scoperta del cadavere di Luigia Martini, trovato sul tetto e lì da tre mesi. Reazioni e grande stupore per il gesto «imprevedibile» da parte del personale sanitario e amministrativo. Ma la gente commenta: «Dappertutto è così, puoi anche morire e nessuno se ne accorge, anzi tutti si dimenticano».

dei fotografi e dei giornalisti. E così dunque, l'anziana donna è morta «per colpa sua» non doveva salire sul tetto non doveva aprire quella porta. E d'altra parte non aveva cercata, a saliscienza appare soltanto un errore di «dimenticanza» quasi nessuno si è di chi non aveva fatto il fatto che un malato possa essersi perso «dentro» la villa monre e essere ritrovato solo «per caso».

Ma tra la gente che in era alla Nuova Ito malati e parenti l'umore è diverso. A sette ore dalla scoperta del cadavere «sul tetto», la notizia è corsa per i piani e zig zag. C'è chi lo sa e racconta chi lo apprende proprio ora. Armando passeggia in pigiama fa su e giù davanti al reparto di chirurgia generale al quarto piano e tra un complimento e un altro a Robertina sua nipote di tre mesi che tiene in braccio dice scongiolato che «questa è la situazione degli ospedali. Si entra e si esce senza controllo nessuno si preoccupa di te. E l'assistenza è minima». E conclude sconsolata: «Triste a chi capita di ammalarsi. Poi aggiunge: «Puoi anche scomparire poco importi. Nessuno riesce a portarti a casa se gli stavi sopra».



La clinica «Ito» a Pietralata

### «I ricoveri forzati spengono la speranza»

ANNA MORELLI

Un'altra drammatica storia di vecchiaia e solitudine. Mentre la città si prepara ad andare in ferie per molti anziani comincia un lungo periodo di abbandono, di ricoveri «forzati» in ospedali.

«Ecco - dice Luigi Cancrini - quello che più mi colpisce di questa tristissima vicenda è l'aspetto simbolico. Una morte come immagine di una condizione umana quella di centinaia di vecchi abbandonati, di cui si perdono le tracce, di loro come persone».

Un problema quello degli ospedali trasformati in gerontocomi che rischia di assumere proporzioni sempre più estese - lo dice chi è l'impresario fondamentalmente sbagliato. Il ricovero per una persona anziana è di per sé privo di sbocchi, perché anche nel caso si sia in presenza di una patologia, o meglio di un insieme di patologie, per l'anziano è sempre centrale l'aspetto motivazionale. La voglia di guarire di star bene».

E invece l'ospedale in quanto struttura chiusa spegne ogni speranza. «Certo si pensi solo alle visite limitate ad un'ora al giorno all'impossibilità di uscire all'impreparazione del personale che è stato formato per altri scopi. Nel caso in cui l'ospedale sia sovraffollato di anziani il personale non regge al carico della frustrazione e della demotivazione. L'influenza negativa deriva anche dalla tipologia dei locali che non permettono alcuna riservatezza. Infine la spesa è assolutamente sproporzionata ai risultati che si conseguono».

Ma quale sarebbe allora la soluzione?

«Una diversa cultura della medicina e dell'assistenza che privilegi l'aspetto riabilitativo rispetto a quello di custodia o di sorveglianza».

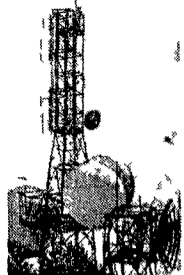
GRAZIA LEONARDI

Lassù non doveva proprio salirci. Perché mai arriva fino al sesto piano? E poi non c'era nemmeno l'ascensore. I reparti dove nella clinica Ito a Pietralata ci si cura finiscono al quarto. Al quinto c'è la sala operatoria ed è «off limits» per tutti i malati. Figuriamoci a chi mai può salire in testa di andare addirittura sul tetto! Più o meno questi i commenti e le reazioni del personale ausiliario e amministrativo della villa privata ma convenzionata con la Regione dove ieri mattina è stato scoperto per caso il cadavere di un'anziana donna Luigia Martini 79 anni arrivata lì dal Policlinico il 9 marzo scorso e scomparsa da lì il 28 marzo successivo. «Chi mai poteva pensare al tetto! - esordisce

giustificandosi il dottor Regio direttore sanitario della clinica - Abbiamo rovistato dappertutto quando è scomparsa. Si trovandomi di fronte a un appartamento io provai ad aprirlo non sarei stato lì?», dice infastidito un uomo alto e bruno che si dichiara impiegato della clinica e che ieri ha sostato tutto il giorno nell'androni per rispondere alle curiosità della gente e all'assalto

alle 16:30 l'androne della clinica è pieno di gente. Fuori piove a dirotto e il caso della vecchia scomparsa e l'argomento dei rapanni di parenti e amici che attendono. Qui lo stupore diventa rassegnazione simile a quella di Armando. «Ma come è potuto succedere? Perché nessuno l'ha cercata? Che schifo appena appena ti curano». E allora davvero triste a chi toc-

### Il Vaticano si diffonde via etere



Con il piano di Ginevra (un accordo del 1984 per la ripartizione delle frequenze tra Stati) come cavallo di Troia il Vaticano si appresta ad occupare dal 1° luglio una cospicua porzione di quell'etere su cui, per antica tradizione ha sempre accampato diritti. Da quella data infatti lo Stato pontificio userebbe le quattro frequenze assegnategli per diffondere proprie trasmissioni mettendole fuori dal controllo emittenti che attualmente usano Radio Onda Rossa, Radio Radione, Radio Roma (la prima privata della capitale) e Radio Tre ma trasmissioni. Cosa in un'attesa di un centinaio di persone ha protestato davanti al ministero delle Poste contestando il piano di Ginevra (che porterebbe da duecento a quattordici le radio private della capitale) il ministro accusato di voler introdurre nel settore un «quasi monopolio» e di non aver presentato una legge di regolamentazione dell'etere e ovviamente il Vaticano, imputato di colpo di mano per voler utilizzare le quattro frequenze che il ministero non poteva cedere ad altro Stato.

### Da Roma a Milano contro le piogge acide

Partito in nome della qualità dell'aria della lotta alle piogge acide e della difesa della «salute di foreste e monumenti» il «Tour delle foreste 1987» organizzato dall'Eyla (pool di 1755 associazioni giovanili e ambientaliste europee) si è mosso ieri da Roma diretto a Milano via Terni Valombrosa San Rossore Carrara Bologna Trento. L'Eyla ha un pacchetto di richieste per il governo italiano: riduzione in cinque anni del 75% delle emissioni di anidride solforosa degli ossidi di azoto e della produzione di ozono. Grav accuse all'Italia imputata di concorrere ad inquinare Svizzera Jugoslavia e Austria.

### Progetto Velino? No, grazie. Mozione in Regione

Ha congegnato un cartello di oppositori che va dal Pci agli ambientalisti e ai repubblicani dividendo le schiere del Psi e reclutando singoli adepti nella Dc, questo «Progetto Velino» che ha come sottotitolo «La difesa idraulica della città di Roma dalle piene del fiume». E il primo luglio il consiglio regionale discuterà una mozione, che chiede alla giunta di sospendere l'esecutività del parere positivo espresso dall'assessorato alla Tutela Ambientale firmata da Giovanni Antonini (Dc) Andrea Ferroni (Pci) Antonio Molinari (Pci) Primo Mastrantoni (Lega Verde). Per la difesa del fiume dalla cementificazione si è costituito anche un Comitato nazionale.

### Lavori in corso Via Sestina chiusa fino al 31 luglio

Automobilisti pubblici e privati dovranno pazientare fino al 31 luglio per riprendere possesso di via Sestina. La strada nel tratto compreso tra via Cispica e piazza Trinità dei Monti si sta sottoponendo da alcuni giorni ad un complesso maquillage sistemazione del fondo, ristrutturazione della vecchia fognatura ammodernamento degli altri servizi.

### L'Osservatore vince il campionato del Vaticano

Le mire sull'etere devono aver distolto l'attenzione di Radio Vaticana dal campo nato di calcio interno. La rappresentativa dell'emittente pontificia infatti è giunta buon'ultima in questa 14° edizione del torneo con appena quattro punti realizzati e con una penalizzazione di due punti per motivi disciplinari. Lo scudetto se lo è aggiudicato per la seconda volta, la «Tip Oss» composta dalle tipografie e dall'Osservatore romano prima con 29 punti seguita da Telepost a 25.

GIULIANO CAPECELATRO

### Ricoverati dispersi e morti scoperti dopo settimane

## Una triste cronistoria di abbandono e indifferenza

ANTONELLA CAIAFA

La sanità romana una coscienza carica di peccati. Abbandono indifferenza mancanza di competenza e professionalità. Gravi malattie di cui si può anche morire. Attraverso i «dattacchi» ripescati tra i ritagli di giornali è possibile ricostruire un identikit impietoso delle strutture sanitarie romane, pubbliche e private.

20 marzo '85. Come Luigia Martini anche Vincenzo Spadaro muore circondato da decine di camici bianchi. Lo scenario questa volta è il poliambulatorio di via Monte Santo della Usl Rm 17. L'anziano 81 anni si reca alla toilette e sente male probabilmente chiede aiuto ma nessuno lo

senza muore nel gabinetto di un presidio sanitario pubblico. Lo trovano soltanto otto giorni dopo perché visto che un bagno rotto è ordinata amministrazione nessuno forza la porta prima che l'odore insopportabile segnali la presenza di qualcosa di anomalo. 31 dicembre '86. Giovanni Vi gli 82 anni ricoverato per un infarto nell'inferno dell'VIII padiglione del Policlinico viene ritrovato morto per terra accanto al suo letto con la faccia contro il comodino metallico. Era notte nessuno si è accorto di lui se non molte ore dopo la sua morte. I magistrati hanno aperto un'inchiesta.

3 aprile '86. Il conte Piero

Colleoni va a dar lustro alla lunga lista dei dispersi in ospedale. Un ictus cerebrale lo colpisce il 26 marzo viene ricoverato al San Giovanni ma il suo nome non risulta e nessuno si accorge di lui. Polizza e carabinieri lo cercano su segnalazione dei familiari i giornali imbarazzano storie di rapimenti e fughe d'amore. Solo allora a un infermiere viene in mente che forse il misterioso conte scomparso nel nulla di cui parla la stampa assomiglia terribilmente al ricoverato del letto 57.

20 agosto '86. Dopo Usl e ospedali sotto accusa si è il servizio di guardia medica. Anna Luisa Peloni si accorge che il marito Mario Di Stefano 67 anni sta male. Febbre alte tosse sputa sangue. La fata-

ca a respirare. Cerca un medico Niente da fare. Si rivolge alla guardia medica della Usl del Lago di Bracciano. Sono di turno Wandura Rotini e Stefania Taboliti. «Niente di grave - dicono al telefono - un aspirina o qualche goccia di Novalgina e passerà». Per quattro ore Anna Luisa Peloni ripete il suo Sos ai sanitari della guardia medica supplicandoli di intervenire. L'anziano pensò di muore dopo quattro ore di sofferenza. I due sanitari vengono arrestati per concorso in omicidio colposo.

13 novembre '82. I peccati mortali della sanità privata. A Villa Magnolia Maria Pia Frondizi 80 anni riceve di soprascio troppo spesso sarebbe stata infilata per punizione sotto una doccia bollente da due infermieri. La donna ricoverata al Sant'Eugenio per ustioni di secondo grado muore dopo una settimana. Da un mese fa dopo una tormentata inchiesta il rinvio a giudizio dei due infermieri.

7 marzo '87. Sanità colpevole non un esteroico Portofino al reparto maternità. Ad aiutare Maria Luisa Peloni ripete il suo Sos ai sanitari della guardia medica supplicandoli di intervenire. L'anziano pensò di muore dopo quattro ore di sofferenza. I due sanitari vengono arrestati per concorso in omicidio colposo.

13 novembre '82. I peccati mortali della sanità privata. A Villa Magnolia Maria Pia Frondizi 80 anni riceve di soprascio troppo spesso sarebbe stata infilata per punizione sotto una doccia bollente da due infermieri. La donna ricoverata al Sant'Eugenio per ustioni di secondo grado muore dopo una settimana. Da un mese fa dopo una tormentata inchiesta il rinvio a giudizio dei due infermieri.

senza nessun soccorso. 22 ottobre '86. Se la storia del parto in auto ha avuto un lieto fine ben più drammatica è stata la vicenda di Maria Rodriquez Cardoso. «Mio figlio poteva essere salvato» - ha sempre dichiarato la giovane capoverdiana ricoverata per il parto alla clinica Sant'Anna. La giovane ha ricevuto l'ultima visita dell'ostetrica alle 2:30. Il travaglio procedeva bene. Poi un buco di due ore e mezzo. I parenti della giovane hanno pregato e implorato che il medico o l'ostetrica venissero a controllare le condizioni della giovane. Niente da fare. Quando i sanitari alle 5 hanno finalmente deciso di farsi vedere in sala travaglio il cuoricino del nascituro aveva smesso di battere.



In riva al Tevere alla fine del secolo scorso

# E Zola inorridiva per lo scempio di Prati...

Alcune settimane fa commentando su queste pagine la distruzione della necropoli romana della Salara vetus avvenuta all'inizio del secolo per costruire le case di via Po ho criticato la nostalgia con la quale troppo spesso oggi si guarda ai quartieri realizzati nei primi anni di Roma capitale.

La speculazione edilizia pure volgarmente lo scempio del patrimonio archeologico la distruzione delle ville storiche. L'impatto degli amministratori nel fronteggiare gli appetiti dei proprietari di aree e di un provvisori costruttori sono cominciati allora. Allora ha avuto inizio la frattura tra la città storica e la città contemporanea perché ha cominciato a manifestarsi l'incapacità di rispondere ai nuovi problemi del controllo delle quantità (di case di strade di servizi di trasporti) legate alle esigenze di una società moderna.

Nostalgie per i quartieri realizzati nei primi anni di Roma capitale? La speculazione edilizia più volgare è cominciata proprio allora. Ma forse questa indifferenza nostalgia è una conseguenza inevitabile della difficile convivenza con l'architettura del nostro tempo. Ma sentite cosa scrive Zola sulla Roma del

fine degli anni 80 del secolo scorso in seguito alla fine traumatica di una «febbre edilizia» che aveva contagiato la città dando a molti l'illusione di potersi arricchire con grande facilità «egli rivede l'uomo sdegnato dalle turpi fabbriche moderne con cui si era profanata la Roma papale».

PIERO OSTILIO ROSSI

### «Inebettu dal vino»

### Un quartiere troppo grande

Mi riferisco in particolare alla costruzione del quartiere Prati che Zola descrive in uno stato di totale abbandono proprio in seguito alla chiusura dei cantieri dovuta alla crisi. I toni sono un po' foschi ma rendono con efficacia l'immagine di un intervento non solo sbagliato come ubicazione - l'urbanizzazione dell'area fu letteralmente imposta all'amministrazione comunale del consorzio dei proprietari - ma già troppo grande e fuori scapato il suo rapporto con il viaggio a Roma molto rapido. Nonostante ciò mi sembra che abbia saputo cogliere o

rimane intuire il senso delle alterazioni che stavano avvenendo nella città.

rione nuovo dei Prati di Castello e la sua fisionomia cambiò «egli rivede l'uomo dell'anima artistica sdegnato dalle turpi fabbriche moderne con cui si era profanata la Roma papale. I suoi occhi si offuscarono la sua bocca manifestò lo sprezzo amaro del signore lento nella sua passione per secoli scomparsi - Guardate guardate! o città d'Augusto città di Leone X città dell'eterna forza e della bellezza eterna! Infatti anche Pietro era colpito. Una volta si stendevano in quel luogo l'uno e l'altro sino alle prime falde del Monte Mario in un largo spazio piano i prati del Castello Sant'Angelo interrotti da qualche filare di pioppi delle vaste distese erbose care agli artisti che mettevano una prima prospettiva di vertice attorno al borgo ed alla lontana cupola di San Pietro. Ed ora invece in mezzo a quel piano sconvolto liebroso e biancastro v'era tutta una cit-

ta una raccolta di case massicce colossali dei cubi di pietra regolati tutti uguali con delle velle larghe ad angoli retti un'immensa scacchiera dalle caselle simmetriche. Le case vuote ma di cui non aveva avuto il tempo di innalzare le mura esterne ed altre rimaste senza stipiti alle porte e alle finestre ed altre ancora prive di usci e di persiane ma inchiodate come il coperto di una bara apparamenti senza un'anima ed altri infine abitati taluni in parte pochissimi totalmente [...]».

### Uno schiaffo del passato

«Vi si rivedevano tutti gli stadi dagli sterrati alle buche profonde scavate nei fondamenti nubi biancheggianti ed invasi dalle graminie fino al palazzo già tutto in piedi compiuto ed abitato. Vi erano delle case di cui le mura spuntavano appena dal suolo altre erano giunte fino al secondo al terzo piano coi loro im-

piantiti di ferro a tirafreno le loro finestre aperte sul cielo, ed altre infine arrivate alla loro altezza totale e coperte dai loro tetto sembravano carcani in balia a tutti i venti gellici. Poi v'erano delle case finite ma di cui non aveva avuto il tempo di innalzare le mura esterne ed altre rimaste senza stipiti alle porte e alle finestre ed altre ancora prive di usci e di persiane ma inchiodate come il coperto di una bara apparamenti senza un'anima ed altri infine abitati taluni in parte pochissimi totalmente [...]».

Ed ogni angolo v'erano anche l'ironia atroce di magnifici lastre di marmo su cui si leggevano nomi illustri tolti dalla storia i Gracchi gli Scipioni Plinio Pompeo Giulio Cesare nomi che suonano come una densione su quelle mura incompiute e già smantellate come uno schiaffo del passato. Ebbene mosso all'impetuosa modernità [...]

Egli ricordò la cintura di calce che girava attorno alle vecchie tettoie fultive vedute dalla cupola di San Pietro e simile da lontano ad una cava di pietra abbandonata poiché non era solo ai Prati di Castello ma anche alla porta San Giovanni alla Porta San Lorenzo alla villa Ludovisi sulle alture del Viminale e dell'Esquilino che dei nomi incompiuti e vana cadevano in rovina fra l'erba delle viti desiderate».